

MITO. DEI ED EROI

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari
Contrà Santa Corona 25, Vicenza
6 aprile - 14 luglio 2019

Mostra a cura di Fernando Mazzocca, Federica Giacobello, Agata Keran

Questa mostra, realizzata per ricordare i vent'anni dall'apertura al pubblico di Palazzo Leoni Montanari e delle sue raccolte d'arte, vuole essere l'occasione per invitare i visitatori alla riscoperta dell'identità di questo contenitore, splendida testimonianza della civiltà dell'abitare e della cultura figurativa italiane tra Sei e Ottocento. Infatti la configurazione dell'edificio e il notevole percorso iconografico delle sue magnifiche decorazioni pittoriche e a stucco, ma anche l'eccezionale collezione di vasi greci e magnogreci che vi è conservata, hanno costituito le basi di un originale progetto espositivo che indagherà la fortuna della mitologia classica, partendo dalla sua rappresentazione nell'antichità, per poi ripercorrere il suo reimpiego nei secoli sino all'esito esemplare tra il Classicismo seicentesco e le diverse stagioni, tra Sette e Ottocento, del Neoclassicismo.

Le sezioni della mostra, che segue un criterio tematico legato ai miti e ai personaggi privilegiati nelle decorazioni del palazzo, si articolano, creando ogni volta straordinarie suggestioni, nelle sale affrescate e decorate a stucco di Palazzo Leoni Montanari. Si avrà dunque la possibilità di proporre continui confronti tra gli dei, gli eroi e i miti lì rappresentati e quelli raffigurati nelle opere, antiche e moderne, selezionate tra quelle delle raccolte di Intesa Sanpaolo e in prestigiosi musei e collezioni private italiane e straniere.

Non si tratta di paragoni solo sul piano figurativo, per mostrare come lo stesso personaggio o episodio siano stati resi diversamente in pittura e in scultura, ma anche e soprattutto sul versante iconologico, per spiegare al pubblico i diversi significati - religiosi, morali, culturali, allegorici - assunti dal mito in tempi e contesti tanto diversi.

L'antichità greca e romana rivive nell'esposizione acquistando propria identità attraverso le narrazioni delle raffigurazioni vascolari attiche e magnogreche e delle pitture parietali dall'area vesuviana; le sculture in terracotta, marmo e in materiale prezioso ci restituiranno aspetti culturali e rituali della religione greca, oggetti preziosi dell'arte sontuaria e un raro marmo dipinto documentano come il mito con le sue molteplici declinazioni sia strettamente compenetrato nella società antica, costituendone il fondamento. Non si tratta quindi solo di raffinate creazioni ma di testimonianze delle comunità che si svilupparono in Grecia e in Italia tra il VI a.C. e il II secolo d.C.

Il mito, gli dei e gli eroi antichi vennero amati e riletti in età moderna.

Gli stessi personaggi e temi, rappresentati nelle decorazioni di Palazzo Leoni Montanari tra Sei e Settecento, con una importante ripresa in età neoclassica, servono a mettere in relazione la parte della mostra dedicata

all'antichità con le testimonianze di protagonisti, come Giambattista Tiepolo, Pompeo Batoni, Cristoforo Unterperger, Louis Gauffier, Ignazio e Filippo Collino, Francesco e Luigi Righetti, Francesco Hayez, Giovanni De Min impegnati tra la grande eredità del Classicismo settecentesco e le nuove spinte del Neoclassicismo a esaltare il valore morale e civico dell'antica mitologia, cui veniva così conferita una straordinaria attualità. Attualità che consacrava ancora una volta l'esemplarità dell'antico considerato come modello universale di bellezza e virtù.

Le divinità che emergono nel percorso iconografico di Palazzo Leoni Montanari sono Apollo e Ercole, assumendo un ruolo che li fa apparire come i numi tutelari del luogo e della famiglia che lo ha abitato.

È con Apollo, dio dell'arco, della musica e dell'oracolo, suggestivamente evocato con la statua romana di Palazzo Massimo alle Terme allestita nel Salone di Apollo, spazio centrale del palazzo decorato con importanti cicli pittorici, che si apre la mostra. Due episodi del mito lo vedono coinvolto in feroci punizioni esemplari, atti di *hybris* (tracotanza) compiute dall'uomo nei confronti degli dei, che nel programma seicentesco servono a sottolineare la visione del palazzo come palcoscenico teatrale e musicale: la strage dei Niobidi e la gara musicale tra Apollo e Marsia.

Entrambi i soggetti figurativi ebbero grande successo in antico, riletti e reinterpretati secondo le necessità storiche del momento: in chiave pedagogica e come paradigma del dolore umano, come raccontano i vasi apuli dal Museo Archeologico di Napoli e il sarcofago romano del Museo Archeologico di Venezia, ma anche esaltazione del nuovo corso politico in età romana, ben esemplificata nello straordinario *Sigillo di Nerone* gemma di età augustea che può vantare una "eccezionale" storia collezionistica.

Apollo compare in una serie di capolavori esposti, come *Mecenate presenta le Arti liberali ad Augusto* di Tiepolo, proveniente dall'Ermitage, *Apollo, la Musica e la Geometria* di Batoni, eccezionale prestito della Fondazione Cerruti di Torino, e nelle sculture in bronzo dorato dei Righetti e di Manfredini in tutta la sua radiosa bellezza. Viene celebrato infatti sia come il dio del sole, quindi portatore di luce e di vita, sia come colui che presiede, insieme alla Muse, all'ispirazione poetica e alla creazione artistica.

La funzione di divinità delle arti appartiene anche ad Atena, celebrata nella Sala dei Fauni e nella Sala dell'Eneide, la vergine dea guerriera, divinità tutelare della città di Atene, a cui è anche legato il destino di Troia.

La maestosa statua della collezione Albani e il simulacro fittile dall'area sacra di Medma dal museo di Reggio Calabria, restituiscono la sua forza combattiva e la sua sacralità.

Nella Galleria della Verità, affrescata con il ciclo di monocromi a lui dedicati, trova spazio Ercole, l'Eracle greco, eroe panellenico e civilizzatore, distruttore di mostri, espressione del mondo selvaggio e delle barbarie a cui si contrapponeva la cultura greca.

Le molte prove (le celebri fatiche cui si sottopose per riscattarsi da Euristeo) e le tentazioni (come ricorda la sua storia d'amore e di schiavitù con la regina dei Lidi Onfale) che affrontò furono già in antico interpretate come espressione della difficoltà della vita umana. Eracle condivideva con l'uomo infatti la mortalità e la sofferenza, ma come gli dei fu destinato alla gloria dell'Olimpo. Lo ritroviamo bambino ma già dotato di straordinaria forza e di enormi dimensioni mentre stritola i serpenti nella statua di età imperiale dei Musei Reali di Torino e in riposo dopo una delle sue fatiche nel celebre Ercole tipo Farnese dagli Uffizi di Firenze. In età moderna l'eroe è rappresentato soprattutto nel momento della scelta tra il vizio e la virtù (l'episodio continuamente ricorrente in pittura di *Ercole al bivio*): egli è l'eroe che diventa simbolo dell'uomo chiamato alle proprie responsabilità e che si trova a decidere del proprio destino. Così ci appare assorto, in conflitto con se stesso, ma insieme determinato, nei magnifici dipinti di Batoni e di De Min.

Nelle stanze attigue vengono presentati altri due eroi del mito greco: Achille il protagonista del poema omerico, guerriero bello e valoroso dominato dalle forti passioni, e Alessandro Magno il più grande condottiero di tutti i tempi con cui si passa dal mito alla storia. Straordinaria personalità che segnò la fine dell'età classica e diede inizio al periodo ellenistico, entrò a far parte della tradizione mitica antica alla stregua degli dei e degli eroi e, come essi, fu raffigurato e celebrato in opere d'arte già dai suoi contemporanei.

La mostra si chiude con la celebrazione di Apollo sul Parnaso, il monte sacro presso Delfi sede del suo culto oracolare, dove assieme alle Muse si dedicava alla musica e al canto lontano dagli affanni umani: la suggestiva testa in bronzo recuperata nel golfo di Salerno e la preziosa statuetta in oro, votivo ritrovato nel suo santuario a Cirò Marina, restituiscono la sua immagine come in una epifania.

Nel suo coinvolgente percorso tra immagini e ideali che sono stati tramandati nei secoli, questa mostra conferma il carattere perenne e universale della mitologia che, nata con l'uomo e concepita per dare una

risposta agli interrogativi della vita, conserva ancora oggi intatto - in un mondo tanto cambiato - il suo significato e il suo fascino.

Fernando Mazzocca
Federica Giacobello
Agata Keran